



Res litteraria 23

Collana diretta da

Marco Corradini e Maria Teresa Girardi
(Università Cattolica del Sacro Cuore)

Comitato scientifico

Claudia Berra (Università degli Studi di Milano)
Valter Boggione (Università degli Studi di Torino)
Christian Del Vento (Università degli Studi di Pavia)
Francesco Ferretti (Università degli Studi di Bologna)
Laura Melosi (Università degli Studi di Macerata)
Simona Morando (Università degli Studi di Genova)

*I testi pubblicati nella collana sono sottoposti a un processo di peer review
che ne attesta la validità scientifica*

Maicol Cutrì

Leggere il «libro aperto»
Saggio sul *Cannocchiale aristotelico*

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Questa ricerca e la sua pubblicazione sono state finanziate
dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
nell'ambito dei suoi programmi di promozione e diffusione della ricerca scientifica*

© Copyright 2023

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676722-6

ISSN 2039-6252

SOMMARIO

PREMESSA	7
Siglarlo essenziale	11
Nota sulla trascrizione dei testi antichi	13
CAPITOLO I	
DINAMICHE DEL TESTO	15
1 Un lungo lavoro	17
2 Una struttura in movimento	33
3 Uno sguardo d'insieme	58
CAPITOLO II	
LA DIMENSIONE DRAMMATICA	73
1 In una 'selva' di citazioni	76
<i>Appendice I. Metafore mariniane</i>	99
2 Aristotele come prima guida	102
<i>Appendice II. Aristotele e Galileo</i>	124
3 L'autore come seconda guida	126
CAPITOLO III	
«VIVAMENTE ESPRESSIVO, ET PERCIÒ DILETTEVOLE»	147
1 Un testo composito	151
2 Un testo composto	176
<i>Appendice III. Memorabilità dello stile arguto</i>	196
3 Una 'commedia' dell'apprendimento	198
CONCLUSIONI	209
Bibliografia	213
Indice dei nomi	231

PREMESSA

Questo libro è il risultato di ricerche interamente dedicate al *Cannocchiale aristotelico* di Emanuele Tesauro, un'opera centrale del Seicento tanto italiano quanto europeo. Noto come uno dei prodotti più caratteristici di quel clima culturale che per comodità viene definito Barocco, il *Cannocchiale* ha avuto il suo ritorno in auge nel secondo Novecento, con un destino parallelo ma meno fortunato di quello dell'altro grande protagonista dell'epoca, l'*Adone* di Giovan Battista Marino. Nonostante alla figura di Tesauro e alla sua produzione letteraria siano stati infatti dedicati non pochi studi dopo le benemerite ricerche e pubblicazioni antologiche di Ezio Raimondi degli anni Cinquanta e Sessanta¹, manca ancora all'appello un'analisi integrale del suo testo senza dubbio maggiore e più ambizioso, con la presentazione e lo scioglimento delle questioni più sollecitanti per il lettore contemporaneo. Ho pensato dunque il libro come un'introduzione all'opera nel suo complesso, presentando da un lato materiali e riscontri puntuali sul testo e sulla sua composizione, dall'altro nuove proposte interpretative sui contenuti e sulle forme.

Due elementi sono stati studiati con attenzione particolare, perché sembrano sancire l'originalità, per non dire il primato, di questo libro rispetto agli altri trattati dell'epoca sulle acutezze: l'organizzazione generale del testo e i meccanismi espressivi della scrittura. La sovrabbondanza di esempi e di spiegazioni tecniche al limite del pedantismo, che possono arrivare a scoraggiare una lettura integrale del testo², non devono trarre in inganno circa la precisione con

¹ Cfr. in particolare la raccolta E. RAIMONDI, *Letteratura barocca. Studi sul Seicento italiano*, ristampa aggiornata, Firenze, Olschki, 1982² e l'antologia *Trattatisti e narratori del Seicento*, a cura del medesimo, Milano-Napoli, Ricciardi, 1960.

² Denuncia il problema già M. BLANCO, *Les Rhétoriques de la Pointe. Baltasar Gracián et le Conceptisme en Europe*, Genève, Slatkine, 1992, p. 346: «Ce sort critique plutôt médiocre, et en tout cas inférieur à l'intérêt de l'ouvrage, s'explique peut-être par son caractère touffu, et lourdement érudit. Les citations de toutes sortes y prolifèrent, avec un net avantage pour les citations latines, tirées souvent d'auteurs peu connus et écrivant en un latin difficile. A propos de toutes les questions traitées les exemples surabondent, au point de masquer parfois les grandes lignes du développement. Ces exemples sont exploités avec un acharnement et un luxe de détails qui peuvent décourager la lecture».

cui Tesauro ha costruito il suo capolavoro, attento sia alla sistematicità della teoria esposta, sia all'efficacia del suo stile espositivo e descrittivo. Un libro che può considerarsi un manuale di retorica universale, che indaga con strumenti filosofici, critici e letterari una materia che arriva ad abbracciare tutti i campi del sapere umano e addirittura tutto il cosmo, risulta anche piacevole alla lettura, dimostrando alla prova dei fatti una padronanza intellettuale dei contenuti e una capacità di renderli in una veste talvolta figurata e sempre accattivante che sono tra gli insegnamenti più importanti del suo autore.

Un'introduzione a un'opera siffatta, in sospenso (o meglio in connessione) tra il *discorso* su letteratura e arte e il *fare* letteratura e arte, dovrebbe partire con un'idea ben precisa del percorso che intende presentare, perché dovrebbe servire a valorizzare per la prima volta gli aspetti più caratteristici del testo in tutta la sua ricchezza e complessità. Si tratta di un'idea che può essere in parte riassunta con una formula di Pierantonio Frare, che ha dedicato importanti studi all'opera: «stretta solidarietà tra forme e contenuti»³. In quest'ottica, ho trattato senza approfondimenti specifici gli elementi comuni al *Cannocchiale* e al clima culturale in cui prende forma e di cui si fa interprete, considerando pure che studi specifici su di essi, di carattere più propriamente estetico o storico-artistico, sono oggi numerosi e di alta

³ P. FRARE, *Forme del male. Parodia e antitesi nell'Inferno di Dante*, in *Peccato, penitenza e santità nella Commedia*, a cura di M. Ballarini, G. Frasso, F. Spera, con la collaborazione di S. Baragetti, Milano/Roma, Biblioteca Ambrosiana/Bulzoni, 2016, pp. 81-98: 81. Ma si legga tutto il passo: «La stretta solidarietà tra forme e contenuti, o, meglio, tra piano dell'espressione e piano del contenuto tramite le rispettive forme, è fondamento di qualunque espressione linguistica che ambisca alla dignità letteraria; e l'accertamento di essa e delle modalità in cui eventualmente si realizza dovrebbe costituire un principio metodologico di qualunque analisi critica che intenda essere realmente tale». Frare specifica, giustamente, che i termini 'contenuto' ed 'espressione' hanno qui il significato dato loro da L. HJELMSLEV (cfr. *Prolegomena to a theory of language*, transl. by F. J. Whitfield, Madison, The University of Wisconsin, 1969, cap. 13). Mi sollecitano a indicare questa come idea principale del metodo da seguire due formule, tratte stavolta non da considerazioni critiche di carattere generale, ma da riscontri puntuali sulla teoria esposta nel *Cannocchiale aristotelico*, di due importanti e diversi interpreti dell'opera di Tesauro, che si pongono ai due estremi della rinnovata stagione di studi sullo scrittore torinese. La prima è di G. POZZI, pioniere dei nuovi studi sul Seicento: «il Tesauro mi rivelava il funzionamento logico della metafora, ma insieme mi rivelava in un capitolo sulle figure armoniche dei fatti di disposizione delle frasi che si osservavano anche in Orchi. I contenuti e le forme erano insieme appaiati» (*Quando sono in biblioteca (Una lezione inedita del 1991)*, nota al testo di F. Soldini, «Fogli», 33, 2012, pp. 1-31: 8). La seconda è di M. BISI, che ha proposto le più recenti acquisizioni critiche su Tesauro: «nella loro dinamica le metafore rinviano tutte al principio che presiede al funzionamento della metafora per eccellenza che sembra essere, in senso lato, l'Incarnazione» (*Il velo di Alcesti. Metafora, dissimulazione e verità nell'opera di Emanuele Tesauro*, Pisa, Edizioni ETS, 2011, p. 60).

qualità. Ho rinunciato anche a una presentazione puntuale e tematica dei contenuti dell'opera, in quanto alla teorica dei trattatisti del concettismo e in particolare a quella di Tesaurò sono già stati dedicati lavori, se non definitivi, ampi e ben documentati, come quelli di Ezio Raimondi e Mercedes Blanco nel primo caso, di Mario Zanardi e Pierantonio Frare nel secondo, dei quali si avrà comunque modo di ricordare gli assunti principali.

Ho dunque scelto di studiare il *Cannocchiale* toccando le questioni e le problematiche che lo rendono un testo esemplare per l'epoca in cui prende forma e un prodotto originale nella storia del pensiero e della letteratura occidentale, grazie alla sua qualità letteraria, o almeno retorico-formale. Ma l'introduzione all'opera è stata pensata non solo per valorizzare il libro rendendo chiari e accessibili vari aspetti della sua ricchezza e complessità, e agevolandone quindi l'interpretazione: l'intento principale è stato invitare e avviare in definitiva alla lettura dell'opera. Il *Cannocchiale* racchiude infatti tutta una serie di elementi di interesse per lo studioso del Seicento e dell'età moderna in generale, ma anche per il critico e per il teorico della letteratura, ai quali occorre però fornire gli strumenti più appropriati per superare gli eventuali ostacoli che le allusioni erudite e filosofiche, la complessità dell'intreccio o le asperità concettuali possono presentare. L'obiettivo complessivo, in questo senso, è di fornire una guida alla lettura integrale dell'opera, impegnativa per lunghezza e complessità, e di compensare la mancanza di una conoscenza generale ma completa della medesima nei casi di lettura antologica.

Dei contenuti dei singoli capitoli ho dato ragione nelle premesse particolari a ciascuno di essi. Specifico solamente i diversi approcci impiegati per lo studio del *Cannocchiale*, che rientrano nell'ambito delle ricerche filologiche sulla storia e sulla composizione del testo (cap. I), delle ricerche esegetiche sulle fonti e sul trattamento a cui sono state sottoposte (cap. II), dello studio dello stile e dei meccanismi retorici impiegati nella scrittura (cap. III). In generale, ho prestato particolare attenzione a non allontanarmi troppo dal testo e dal contesto (accogliendo anche molti dei materiali lasciati dai lettori antichi, finora trascurati), pure nei casi in cui ho proposto le chiavi di lettura più originali. Queste riguardano in particolare l'interazione tra il tessuto retorico del testo – a tutti e tre i livelli classici di *inventio*, *dispositio* ed *elocutio*, che, ormai è noto, non possono essere studiati separatamente, se non a scopo euristico – e il pensiero del suo autore, e, a questo connesso, il ruolo che riveste il lettore per il funzionamento effettivo dell'opera. Se l'intento di Tesaurò è infatti educativo, cioè fornire un'arte dell'argutezza veritiera che risalga alle sue radici essenziali e tocchi tutte le sue possibilità di espressione,

la modalità scelta è quella di guidare il lettore con coinvolgimento e distacco al tempo medesimo, sollecitandone così le capacità cognitive assieme a quelle inventive. E su questo, che è forse uno degli assunti più interessanti emersi dallo studio sistematico del *Cannocchiale*, occorre fermarsi, lasciando che siano le pagine che seguono a dargli la giusta importanza e, ci si augura, solidità, in vista dell'edizione finalmente critica e commentata del testo.

Riporto, da ultimo, un pensiero guida, una piccola indicazione di un contemporaneo e, sembra, amico di Emanuele Tesauo, il frate e scrittore genovese Francesco Fulvio Frugoni. La citazione verrà ripresa e spiegata nei capitoli che seguono, ma sembra trovare qui un posto appropriato, perché riassume in una sentenza bella e pregnante un buon punto di partenza con cui dedicarsi allo studio del *Cannocchiale aristotelico*:

mi dicea l'amico Tesauo che bisogna con la conghiettura dar pascolo di riflessione, onde non s'ha da scriver tutto ciò che si pensa, benché da pensarsi tutto ciò che si scrive⁴.

*

Rielaborando per la pubblicazione la mia tesi di dottorato presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, non posso non spendere un ringraziamento per il prof. Pierantonio Frare, che ha sempre supportato e seguito da vicino i miei lavori su Tesauo, e non solo: è anche grazie alle sue riletture e ai suoi consigli se sono usciti «della forma et della mole» che essi sono. Non può mancare anche un ringraziamento a Monica Bisi, che ha, con la consueta gentilezza e generosità, condiviso il testimone degli studi su Tesauo. Ringrazio inoltre il prof. Marco Corradini e la prof.ssa Maria Teresa Girardi per avere accolto il volume nella collana da loro diretta. Hanno aiutato a reperire materiali utili alla ricerca, in un momento di stasi quasi totale del sistema bibliotecario, la prof.ssa Clizia Carminati e il prof. Jesús Ponce Cárdenas, che ricordo con gratitudine. Meritano infine una menzione d'onore gli amici Giulio Cavalli, che mi avviò per primo allo studio della filosofia aristotelica, e Federica Chiesa, interlocutrice preziosa per competenza e curiosità.

Bologna-Milano, maggio 2022-maggio 2023

⁴ F. F. FRUGONI, *Cane di Diogene*, Venezia, Antonio Bosio, vol. I, 1689, p. 240.

Res litteraria

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

[http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=Res litteraria](http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=Res+litteraria)



Pubblicazioni recenti

23. Maicol Cutrì, *Leggere il «libro aperto». Saggio sul Cannocchiale aristotelico*, 2023, pp. 240.
22. Giuseppe Chiecchi, *Dante: la parola dell'esilio, l'esilio della parola*, 2022, pp. 244.
21. Francesco Rossini, *«Io per me sono un'ombra». Giovan Battista Strozzi il Giovane tra poesia e riflessione letteraria*, 2022, pp. 464.
20. Giancarlo Pontiggia, *«Quel che è stato sarà». Un commento ai Dialoghi con Leucò di Cesare Pavese*, 2021, pp. 240.
19. Marco Corradini, Roberta Ferro, Maria Teresa Girardi (a cura di), *Dal 'mondo scritto' al 'mondo non scritto'. Studi di letteratura italiana per Eraldo Bellini*, 2021, pp. 168.
18. Clizia Carminati, *Tradizione, imitazione, modernità. Tasso e Marino visti dal Seicento*, 2020, pp. 180.
17. Eraldo Bellini, *Calvino e i classici italiani*, a cura di Anna Falessi Bellini, 2019, pp. 196.
16. Roberta Ferro, *Carteggi del tardo Rinascimento. Lettere di Giovan Battista Strozzi il Giovane e Girolamo Preti*, 2018, pp. 256.
15. Federica Alziati, *«Invenzioni che somigliassero a qualche cosa di umano». Manzoni tra verosimile e verità*, 2018, pp. 256.
14. Francesca Irene Koban, *Cavour e l'italiano. Analisi linguistica dell'epistolario*, 2017, pp. 332.
13. Gabriele Antonini, *«Il teatro era allora il suo sospiro». Svevo drammaturgo*, 2017, pp. 428.
12. Monica Bisi, *Manzoni e la cultura tedesca. Goethe, l'idillio, l'estetica europea*, 2017, pp. 176.
11. Giulia Grata, *Poeti lettori di poeti. Sondaggi sulla letteratura francese in Italia oltre l'ermetismo*, 2016, pp. 264.
10. Ottavio Ghidini, *Manzoni e Leopardi. Dialettiche dello stile, forme del pensiero*, 2015, pp. 224.
9. Maria Teresa Girardi, *«L'arte compiuta del viver bene». L'oratoria sacra di Cornelio Musso (1511-1574)*, 2012, pp. 232.
8. Simona Brambilla (a cura di), *La Crusca nei margini. Edizione critica delle postille al «Dittamondo» di Giulio Perticari e Vincenzo Monti*, 2011, pp. 192.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di dicembre 2023